



**CERTIFICAT DE COMPETENCES EN LANGUES
DE L'ENSEIGNEMENT SUPERIEUR
CLES**

Langue : ITALIEN
Niveau : CLES 2

Dossier Documentaire (textes)

- **Texte 1 « Turismo sostenibile »** - **pages II et III**
- **Texte 2 « Turismo sostenibile ed ecoturismo »** - **pages IV et V**
- **Texte 3 « Turismo responsabile: che cos'è, come si fa »** - **pages VI et VII**

Turismo sostenibile

Turismo e ambiente naturale sono strettamente interconnessi. L'ambiente integro costituisce, per il turismo, una forte attrattiva. Il turismo, invece, per il forte carico antropico e l'impatto che ha sul territorio rappresenta, per l'ambiente, un fattore di rischio.

Un eccesso di presenza turistica può causare:

- alti consumi di risorse naturali;
- aumento dei consumi energetici;
- forte produzione di rifiuti;
- incremento dell'inquinamento atmosferico e ambientale.

A questi aspetti ambientali si aggiunge spesso, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, il depauperamento del patrimonio artistico, la perdita delle tradizioni locali e gravi squilibri socio-economici.

La presa di coscienza di uno sviluppo dannoso del turismo ha favorito la riflessione sul tema "Turismo, ambiente e sviluppo sostenibile" che ha avuto inizio durante il Summit di Rio ed è continuata a livello internazionale nell'ambito di diversi meeting e conferenze, conclusi con l'emanazione di Carte e Dichiarazioni.

In sintesi, da questi documenti, emerge un concetto di turismo sostenibile così sintetizzabile:

"Il turismo è sostenibile quando il suo sviluppo conserva le attività ad esso connesse per un tempo illimitato, senza alterare l'ambiente naturale, sociale, artistico e quando non frena lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche presenti sul territorio".

Requisiti essenziali del turismo sostenibile sono quindi:

- uso ottimale delle risorse naturali, che aiutino a conservare il patrimonio naturale e la biodiversità;
- rispetto e salvaguardia della cultura tradizionale delle popolazioni locali;
- equa distribuzione dei benefici socio-economici e partecipazione attiva delle popolazioni locali nella gestione delle attività turistiche.

Una politica in favore dello *Sviluppo Turistico Sostenibile* dovrebbe pianificare e gestire l'attività turistica nel rispetto della *Capacità di Carico Turistico*, definita dalla World Trade Organization (WTO) come "il numero massimo di persone che visitano, nello stesso periodo, una località turistica senza comprometterne l'ambiente fisico, economico e socio-culturale, e senza ridurre la soddisfazione dei turisti".

La stima del Carico Turistico, volto a determinarne i limiti biofisici, economici e ambientali, deriva da un lavoro di inventario delle risorse naturali e culturali della regione presa in esame.

Per il rispetto della *Capacità di Carico Turistico*, gli esperti della WTO hanno proposto le seguenti misure, valide a livello internazionale :

- controllo dei flussi turistici e distribuzione delle presenze nell'arco dei 12 mesi, al fine di ridurre i picchi stagionali;
- creazione di una rete di strutture ricettive, preferibilmente di piccole dimensioni, che sappiano unire qualità dell'offerta turistica e verifica dei propri impatti ambientali;

- valorizzazione dell'identità di un territorio e delle tipicità locali: gastronomia, prodotti agricoli DOP (Denominazione di Origine Protetta), prodotti tipici di qualità, risorse storico-artistiche e paesaggistiche;

Per quanto riguarda i limiti di impatto ambientale, la WTO suggerisce alle strutture ricettive di:

- limitare il consumo d'acqua;
- ridurre la produzione dei rifiuti e di impegnarsi nel loro riuso e riciclo;
- limitare il consumo di energia;
- favorire l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
- evitare l'uso di sostanze pericolose per l'ambiente;
- impiegare prodotti locali e/o provenienti da agricoltura a basso impatto ambientale;
- favorire il trasporto collettivo;
- sensibilizzare gli utenti delle strutture al rispetto dell'ambiente.

Turismo sostenibile ed ecoturismo

Presentato alla Borsa Internazionale del Turismo (Bit), l'annuale esposizione sul turismo della Fiera di Milano, il "Rapporto Turismo Sostenibile ed Ecoturismo", voluto dalla Fondazione UniVerde, che evidenzia come l'83% degli italiani ritenga il turismo sostenibile una necessità ed il 65% sia preoccupato dai danni che si possono procurare all'ambiente con gestioni e pratiche di turismo poco attente ad ambiente e persone.

Pecoraro Scanio, Presidente della Fondazione UniVerde ha affermato che *"Sono milioni gli italiani e gli stranieri interessati al turismo sostenibile e all'ecoturismo"* -e che- *"anche nel turismo, la green economy è la vera opportunità contro la crisi economica"*. Finalmente, *"si è diffusa la consapevolezza che il turismo deve essere sostenibile"*.

Dal rapporto emerge, infatti, che il 56% degli italiani sarebbe disposto a pagare un prezzo maggiore per strutture alberghiere più sostenibili. Questi dati sono solo alcuni dell'indagine svolta nel febbraio 2011 da IPR Marketing, che ha intervistato, attraverso un questionario strutturato, 1.000 cittadini italiani, suddivisi per sesso, età e area di residenza. L'elaborazione delle interviste, effettuate in tempo reale, ha dato vita ad un rapporto suddiviso in tre parti : la prima inerente la tipologia del turista e le sue preferenze in ambito eco-turistico; la seconda e la terza più specifiche sui livelli di conoscenza del turismo e delle pratiche responsabili da parte degli intervistati.

Sono così emersi alcuni dati molto interessanti : in generale sono le donne e le persone con più di 54 anni (43%) ad associare il turismo all'arricchimento culturale, mentre i giovani, in misura superiore alla media, associano al turismo l'idea di esplorazione, svago e relax (48%).

Sempre i giovani però, se gli si chiede quanto il turismo può essere dannoso per l'ambiente, evidenziano una maggiore preoccupazione rispetto ad altre "classi d'età", il 61% contro il 45% della media. Sugli aspetti per cui il turismo danneggia l'ambiente, per i giovani, la medaglia d'oro spetta all'inquinamento, mentre sono la costruzione selvaggia e la speculazione edilizia il fattore più incisivo per i 35-54enni, e l'eccessivo affollamento di alcune aree in alcuni periodi dell'anno per gli over 54.

Le ultime considerazioni riguardano le diverse visioni, in base all'età, del fenomeno e del futuro del turismo responsabile.

Tra le domande proposte la prima poneva l'accento sull'idea di turismo eco sostenibile, chiedendo agli intervistati di associare a questo termine alcuni aggettivi : i giovani lo hanno definito "utopico", mentre gli over 54 lo hanno definito "alla moda".

Infine risultano più ottimisti gli uomini rispetto alle donne (73% rispetto al 58%) e gli over 54 rispetto alle altre categorie di età (71%).

I giovani, seppur risultati "ecosensibili" e "evoluti" nelle proprie scelte pro ambiente, non sono ottimisti rispetto al futuro e infatti in quote superiori alla media ritengono che la situazione ambientale ed ecologica rimarrà invariata (27%).

Turismo responsabile: che cos'è, come si fa

Presentato da poco il primo manuale di turismo responsabile, edito da Touring Editore, un libro che merita d'esser letto fin dall'introduzione, dedicata alla storia non solo del turismo responsabile, ma anche dei principi e delle idee che lo hanno fatto nascere e che lo alimentano.

Nella prima parte si affronta anche la questione terminologica, offrendo al lettore una sorta di glossario che permette di padroneggiare meglio le diverse definizioni di turismo. Seguono, nel primo capitolo, i principi e le regole del turismo responsabile che torneranno - sotto forma di esempi concreti, spunti di riflessione e buone pratiche - anche negli altri capitoli, trasformando parole astratte e concetti teorici in fatti reali.

Nel secondo capitolo entra in scena il viaggiatore, che passo dopo passo viene accompagnato a intraprendere un viaggio responsabile, fin dalla fase della preparazione. I consigli su come organizzarsi e su come informarsi sono pensati sia per chi ama il fai-da-te sia per chi preferisce viaggiare con gruppi organizzati. A entrambe le tipologie di viaggiatori, viene anche suggerito che cosa NON mettere in valigia!

Il libro prosegue invitando il lettore ad assaporare il piacere dell'andare (e non solo quello di arrivare): si parla di tempo e di spazio, analizzando i concetti di lentezza e profondità, descrivendo esperienze come le microvacanze e le vacanze di prossimità.

Oltre agli argomenti già citati, viene dedicata una sezione ad argomenti quali : l'utilizzo dei mezzi pubblici, la scelta dei trasporti in base alla loro eco-compatibilità, le vie d'acqua, il plein air e i "viaggi a quattro zampe". Per concludere, una riflessione sugli spostamenti in aereo.

Alla filosofia e allo stile di viaggio è dedicato il terzo capitolo, che offre consigli pratici su come affrontare usi e costumi diversi dai propri, come rendere lo shopping "sostenibile" e come destreggiarsi con l'arte del mercanteggiamento; consigli anche sull'abbigliamento da viaggio e la preparazione del bagaglio.

Nella seconda parte del libro il lettore può sognare – e iniziare a pianificare - il suo prossimo viaggio: trova infatti itinerari, viaggi e vacanze per scoprire il mondo in modo responsabile e divertente! Si parte dal Bel Paese, riscoperto viaggiando su strade secondarie o guardando destinazioni ben note con uno sguardo nuovo (ad esempio soggiornando negli Alberghi Diffusi, nelle Comunità Ospitali, nelle terre confiscate alla criminalità organizzata; andando alla scoperta di arti tradizionali e antichi mestieri ma anche delle frontiere più recenti raggiunte dalla bioedilizia e dalla bioarchitettura...).

Nell'ultima parte si spiegano il ruolo del mediatore culturale e i criteri di scelta del prezzo (trasparente) dei viaggi responsabili, inclusa la "quota di solidarietà". Si affronta, inoltre, il

problema della “folclorizzazione” e si descrive l’importante ruolo degli immigrati nelle esperienze di turismo urbano. Nello stesso capitolo, un argomento innovativo: nuovi approcci educativi e di formazione alla cultura del viaggio. Master universitari, corsi di laurea, interventi nelle scuole superiori, soprattutto in quelle turistiche, ma anche nelle scuole primarie e secondarie, fino a iniziative che coinvolgono i bambini degli asili. È in questa sede che, per la prima volta, si presenta un progetto pilota di educazione al viaggio dedicato ai più piccoli. Perché “si raccoglie ciò che si semina”.

Infine, consigli e approfondimenti per chi desidera lavorare nel mondo del turismo responsabile e per chi nel turismo già lavora, ma vuole “rinverdire” la propria attività.

Il capitolo dei “perché” si conclude con un punto di domanda: “Esistono i viaggiatori indipendenti e responsabili?”